Anno XVIII. Giovedì, 6 aprile 1865 N. 96.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 83	» 41	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° ... mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i *manoscritti*.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 aprile

LA QUISTIONE MINISTERIALE

L'on. ministro delle finanze ha rammentato opportunamente il contegno del gabinetto Rattazzi, di cui faceva parte, nella quistione delle strade ferrate meridionali. Allora venne rimproverato il ministero di non aver fatto dell'approvazione di quella legge una quistione di gabinetto, ed esso non potè infatti giustificarsi se non se adducendo le condizioni specialissime, in cui trovavasi il paese, talchè avrebbe potuto sembrare che cercasse di sfuggire, dietro una quistione di tal fatta, alle conseguenze della sua condotta politica verso il partito d'azione. Ora non abbiamo i volontari raccolti alla Ficuzza, ed il ministero non potrebbe quindi trovare alcun pretesto o ragione, per non credere la sua esistenza impegnata in una quistione gravissima d'ordinamento della rete delle strade ferrate ed urgentissima di finanza.

È fuori adunque di proposito il volere ritrovare a ridire sulla quistione ministeriale, la quale s'impone sempre da sè in somiglianti contingenze, quand'anco non fosse espressamente proposta dal gabinetto.

Se dopo l'abbandono del contratto delle strade ferrate meridionali, sotto il ministero Rattazzi, si vedesse ora respinto quello della vendita delle linee dello Stato, senza che il ministero, da cui fu conchiuso, mostrasse di comprenderne tutta l'importanza e gli obblighi che a lui ne derivano, non si troverebbero più nè banchieri nè imprenditori di opere pubbliche, che volessero negoziare col governo italiano, o si avrebbe ragione di temere, che, stretta una convenzione col ministero, si adoperassero poi a farla trionfare mercè d'influenze particolari presso i deputati.

Posta la quistione di gabinetto, non può esser dubbio che tutti coloro, i quali sinora sostennero ed appoggiarono il gabinetto strenuamente, e tutti quelli, i quali paventano l'incognita d'una crise ministeriale, sacrificheranno i riguardi personali e gli interessi locali a' riguardi politici ed agli interessi generali.

Ma sarebbe scusabile il gabinetto, se dalla quistione di gabinetto e dall'atteggiamento della Camera traesse argomento a ricusarsi a qualsiasi concessione, rispetto alla quistione delle strade ferrate meridionali?

Eviterebbe la crise, ma non ne accrescerebbe la sua autorità.

Non si può niegare che le ragioni finora addotte per rifiutare qualsiasi temperamento o transazione rispetto alla linea di Conza, sono ben lontane dal convincere gli avversari. La quistione morale, la vera quistione governativa, che a tutti deve stare a cuore, non è stata trattata. Quanto alla quistione tecnica, la lasciamo da parte. Perciocchè ora non può essere dissenso intorno alla precedenza da accordare alla linea di Benevento in confronto di quella di Conza. Il dissenso sta nel decidere se l'esecuzione della linea di Conza non s'abbia da riservare come eventualità futura, od anche se non convenga di accordare sin d'ora de' compensi per l'abbandono di essa.

Il ministero non può trincerarsi dietro la quistione di gabinetto per assicurarsi la vittoria, ma per tener saldi que' principii, mancando a' quali non vi sarebbe più solidità di credito pubblico nè rispetto delle convenzioni. Ma ciò rendendolo più forte, deve pur renderlo più inclinato a convenienti temperamenti, mercè de'quali esso darà solo prova di sentimenti conciliativi e non di debolezza.

Noi non sappiamo quale partito vi abbia nella Camera che possa volere la caduta del ministero nella speranza o nel desiderio di raccoglierne l'eredità.

Il presente gabinetto non ha cercato il potere; lo ha assunto colla missione di eseguire un patto internazionale, non istipulato da lui. Il Parlamento, persuaso dell'onestà de' suoi propositi, non solo gli accordò il suo appoggio, ma gli concesse delle facoltà straordinarie che forse ad altri avrebbe niegate.

Ora nè è compiuto il trasporto della capitale, nè egli ha avuto campo di far uso di quelle eccezionali facoltà.

Può egli rimetterle ad altri? Possono altri giovarsi di poteri che loro non furono conferiti?

Ciò avvenne nel 1859; ma non abbiamo una pace di Villafranca che in qualche modo giustifichi la crise ministeriale d'allora. Nè siamo certi che l'on. Rattazzi si sia trovato molto contento di aver così largamente usati i pieni poteri che erano stati accordati al conte Cavour.

Quanto al timore esternato dalla *Gazzetta del Popolo* di questa mattina che il gabinetto La-Marmora possa esser combattuto sotto l'influsso di passioni municipali e perchè sente ancor troppo l'origine piemontese, non fa neppur bisogno di notare come sia poco fondato, vedendo come i suoi più ostinati oppositori siano quelli appunto che lo biasimano di non essere municipale.

La Camera ha eziandio in questi ultimi e solenni momenti di sua vita smentita la taccia di consorteria, che in mancanza di più fondate accuse le si volle affibiare; e gli on. Lanza e Sella debbono riconoscere che i loro più fidi sostegni si troveranno mai sempre in coloro che approvarono ed approvano la politica dei varii ministeri che si succederono, senza riguardo di persone, ma solo perchè quella politica è sempre stata la stessa.

È stato stampato e distribuito oggi alla Camera de'deputati un opuscolo fatto compilare dal ministero de' lavori pubblici, col titolo: *Notizie e schiarimenti somministrati al ministero dei lavori pubblici dagli Uffici tecnici incaricati di sorvegliare la costruzione delle ferrovie meridionali.*

Lo scopo principale de' documenti pubblicati è di dilucidare la quistione relativa alla linea di Conza in confronto di quella di Benevento.

In un parere dell'ispettore del Genio civile, cav. L. Rovere, troviamo che non si è sicuri di poter fare la galleria per Conza in sette anni. La galleria calcolandosi dell'estensione massima di 3800 metri, ne deriva che non si potrebbero fare che 540 metri all'anno! Ma se si fanno ora 1350 metri all'anno nella galleria del Cenisio, che è tutta a foro cieco, come è possibile che vi vogliano sette anni per iscavare una galleria di 3800 metri, la quale può essere facilitata da 5 pozzi od almeno da tre?

La soluzione di questo quesito spetta a' signori ingegneri. Noi non vogliamo intanto tralasciare di far osservare, che intorno alla preferenza da accordarsi alla linea di Benevento non ci sembra il caso di discutere. I suoi più fermi oppositori non possono disconoscerne i vantaggi, e perciò non è esagerando le difficoltà della linea di Conza, che si possa credere di riportare più facile vittoria.

TRAFORO DELLE ALPI

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il quadro degli avanzamenti ottenuti ai due imbocchi del Moncenisio nel primo trimestre 1865 col confronto dell'avanzamento dei mesi corrispondenti del 1864.

Ne riproduciamo le seguenti cifre:

Nel primo trimestre del 1865 l'avanzamento complessivo dei due cantieri è stato di metri 337,40.

Nel corrispondente trimestre del 1864 non era stato che di metri 235,40.

Si ha quindi una differenza in più pel 1865 di metri 102,00.

L'avanzamento al 31 dicembre 1864 era di 4085,85.

Ai quali aggiungendo i metri 337,40 ottenuti nel primo trimestre di quest'anno, si ha un totale avanzamento al 31 marzo 1865 di metri 4423,25.

Scrivono da Venezia, in data del 28 marzo, alla *Presse* di Vienna che la polizia austriaca ha scoperto a San Benedetto, presso il confine del Mincio, un deposito clandestino d'armi e di altri oggetti da guerra stati introdotti per contrabbando.

Si legge nel *Vaterland* di Vienna del 2 aprile:

Da buona fonte siamo informati che il Santo Padre ha deciso di prendere il bastone del pellegrino e di andare per la seconda volta in esilio, se la rivoluzione compisse l'opera sua e prendesse possesso della città santa, ma che d'altro canto si è convinti che le incalcolabili complicazioni che un simile avvenimento trarrebbe seco per la Francia, impediranno che il governo francese lasci giammai il papa in piena balìa de' suoi nemici. Conviene inoltre ben considerare che la questione non sarebbe punto terminata collo sgombero dei francesi da Roma, come gli organi del governo di Parigi vorrebbero far credere. Se siamo ben informati, esiste un accordo o almeno uno scambio di dichiarazioni obbligatorie fra la Santa Sede e le Corti cattoliche d'Austria e di Spagna, mediante il quale il papa rivendica per se stesso, a titolo di sovrano, il diritto d'invocare in certi casi determinati l'intervento di queste potenze, e queste stesse Corti credono di aver non solo il diritto, ma il dovere di concedere in ogni tempo al Santo Padre l'aiuto necessario al mantenimento della sua indipendenza. Per conseguenza sarebbe necessario che la Francia si opponesse colla forza a questi interventi, se veramente avesse l'intenzione di aprire le porte di Roma alla rivoluzione.

Se a sostegno del potere temporale il papa non fa assegnamento che sull'intervento dell'Austria e della Spagna, come pretende il *Vaterland*, può prepararsi sin d'ora alla sua caduta.

LA QUESTIONE GERMANICA

Il *Morning Post*, del 3 aprile, esamina le conseguenze che può avere la proposta della Baviera e della Sassonia nella discussione che s'aprirà domani (6) nella Dieta di Francoforte e per la politica rispettiva della Prussia e dell'Austria.

Il giornale di Palmerston nota come l'Annover, l'Assia Elettorale ed il Meclemburgo votassero per la Prussia, e come questa farà ogni sforzo per fare che il suo influsso prevalga a quello dell'Austria e della Sassonia. D'altra parte pare che il primo ministro dell'Austria, parlando di guerra e di rumori di guerra, non abbia avuto altra intenzione che quella di pronunciare una parola, la quale debba turbare la coscienza di Bismark. Si direbbe che le due grandi potenze germaniche temano l'intervento europeo nella questione; e però l'Austria, nell'appoggiare la proposta della Baviera, si sforzò di dare alla questione un aspetto nazionale.

« Nello stato in cui sono le cose, continua il *Post*, è impossibile il dissimulare il carattere e le conseguenze del voto che sta per diventare storico. È avvenuto più d'una volta il caso che l'Austria, quando appunto pareva oppressa nella propria debolezza, tenesse nelle sue mani i destini della Germania e la pace dell'Europa. Noi non diciamo che tale sia precisamente la situazione di questo momento; ma è chiaro che dalla parte che l'Austria prenderà nella prossima discussione non dipendono le sole fortune del principe di Augustenburgo. L'esame dei titoli del pretendente non francherebbe pure la spesa. La soluzione si riferisce a più alti interessi. La Prussia propone l'annessione dei ducati, e in tal caso, giusta l'argomento calzante del ministro austriaco, bisognerà compensare l'Austria. Naturalmente non sarà indifferente la natura stessa del compenso se in danaro sonante, o sotto forma di trattato. Ma nell'un caso e nell'altro sarebbe la Confederazione germanica quella che ci perderebbe. L'ingrandimento della Prussia ridurrebbe la Dieta da uno stato di indipendenza nominale alla condizione di un vassallaggio umiliante; sia che l'Austria venga pagata in banconote, o che i suoi possedimenti non tedeschi le siano guarentiti dalla Prussia, toccherebbe alla Germania il procurare il danaro o gli uomini. Un compenso territoriale non potrebbe essere offerto nè accettato. L'Austria deve avere sofferto molto, da che si fe' animo a resistere; ma essa non si lascerà mettere da Bismark una macina di questa fatta al collo, quand' anco egli fosse in grado di poter ciò fare. Il merito della proposta bavarica consiste principalmente in ciò, che essa apre uno scappavia dalle complicazioni europee, e ritiene una certa sembianza di indipendenza nella Dieta.

« Ma si dice che, ove la Dieta risolva che i ducati siano consegnati al principe di Augustenburgo, per tenerli in deposito per la Germania, la via da prendersi dalla Prussia è chiara. Essa rifiuterebbe di soddisfare alla richiesta; nè essa desidererebbe nulla di meglio dell'essere lasciata sola nel territorio che intende appropriarsi; mentre che, per la Dieta, il voto di essa non farebbe che attestarne la impotenza. Ci è in ciò un'apparenza di vero; ma questa apparenza è l'effetto di una grande illusione. Forse sarebbe cosa temeraria il far assegnamento sopra un'azione coraggiosa dell'Austria. Fu un tempo, in cui il governo di Vienna non avrebbe esitato in tale situazione; ed anco adesso un'ora di energia morale sarebbe più che bastante a restaurare il prestigio dell'impero austriaco in Germania. Un colpo recato da mano vigorosa, ove fosse d'uopo, schianterebbe tutte le pretensioni che datano da Düppel; e l'Austria, sorgendo nella sua antica potenza, potrebbe far appello all'Europa con fiducia non diminuita. Ma, lasciando interamente da banda questa idea, è assurdo il supporre che si abbia a concedere alla Prussia di far ciò che ad essa sembra lecito, senza aver riguardo ai trattati e senza tener conto dell'opinione europea. La Prussia è un membro della Confederazione germanica, e come tale è obbligata ad obbedirne al voto. Non sappiamo, nè vogliamo sapere, per quali ragioni possa sostenersi che l'aggrandimento della Prussia giovi agli interessi di questo paese. Da quanto scorgiamo, l'Inghilterra non ha interessi incompatibili con la giustizia; non interessi che debbansi promuovere con deferenza a ciò che è male; non interessi che essa non possa confessare apertamente e sostenere con vigore.

« È d'uopo ricordarsi che i nostri uomini di Stato di tutti i partiti si pronunciarono in favore di quello stesso paese che la Prussia ora si vanta di tenere stretto stretto fra' suoi artigli come leone ruggente. Ma, posto che al governo prussiano non importi delle risoluzioni della Dieta, tutte le potenze che parteciparono alla costituzione della Confederazione germanica avrebbero da adempiere obblighi generali, che nessuna nazione la quale abbia rispetto di sè potrebbe comparare co' suoi interessi particolari. Può darsi che la Prussia possa riescire tra oggi e giovedì ad accozzare una maggioranza di Stati minori e ad ammanettare ancor più l'Austria. Ciò ribadirebbe, è vero, la convinzione, chè la Germania non può essere indipendente e sicura da aggressione, costituita com'è al presente; ma differirebbe per qualche tempo la soluzione inevitabile. Se non che per la Prussia lo sfidare il voto di un corpo di cui ammette la giurisdizione equivarrebbe al dichiarare che il governo prussiano non riconosce legge superiore alla sua volontà; e il significato di una tale dichiarazione sarebbe, lo ripetiamo, immediatamente compreso in Europa.

« I ducati vennero ceduti all'Austria ed alla Prussia, e può darsi che, parlando strettamente, esse abbiano il diritto di dividere la preda senza consultare la Dieta; ma esse in ogni caso devono addivenire ad un accordo reciproco. Per lo stesso principio, le potenze europee non si sentiranno per avventura chiamate ad opporsi ad un ingrandimento della Prussia compiuto in tal forma. Ma che che avvenga, l'indipendenza della Confederazione germanica è una questione tutt'altra; e se la Prussia si piglia i ducati, deve, a nostro avviso, pigliarseli a condizioni compatibili con l'equilibrio degli Stati della Germania, e tali da porgere guarentigie alla pace europea. »

IL CODICE PENALE E LA RIFORMA CARCERARIA

Il comm. Carlo Peri, già soprintendente generale degli stabilimenti penitenziali di Toscana, ci indirizza le seguenti osservazioni al progetto di legge, approvato dalla Camera dei deputati, per estendere alla Toscana il Codice penale sardo del 20 novembre 1859.

Noi le raccomandiamo all'attenzione del

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

La quarta sessione della Corte di assisie pel Circolo di Torino si aperse il dì 9 febbraio e si chiuse il 23 dello stesso mese. In questo periodo si tennero 11 udienze, nelle quali si pertrattarono 13 cause diverse. Tredici furono gl'imputati, dei quali due di omicidio, che riuscirono l'uno assolto, l'altro condannato a 4 anni di relegazione; uno di ferimento, condannato al carcere per un anno; uno di grassazione, condannato ai lavori forzati per anni 15; uno di offesa al Re, condannato a mesi 6 ed alla multa di lire 51; uno di stupro che venne assolto; uno di falso monetario condannato ai lavori forzati per anni 10; questi ricorse in Cassazione; uno di falso, condannato a 6 mesi di carcere; e cinque di furto, due dei quali assolti, uno condannato a 3 anni di carcere e che ricorse in cassazione; un altro a 4 anni di reclusione; e l'ultimo a 3 anni, pure di reclusione.

In complesso il numero dei testimonii fu di 54 presentati dall'accusa, 12 dalla difesa e 4 introdotti dal potere discrezionale del presidente.

Le principali questioni proposte non oltrepassarono il numero di 14, e quello di 38 le subordinate.

Le circostanze attenuanti furono ammesse in sei soli casi.

Dopo di ciò passeremo rapidamente in rassegna gli accennati procedimenti penali.

Del più curioso e ch'ebbe pell'accusato le più gravi conseguenze, di quel Montà, cioè che per grassazione venne condannato a 15 anni di lavori forzati, abbiamo discorso la penultima volta.

Di coloro che furono assolti non parleremo, come neppure del falso monetario e di un condannato per furto, dacchè ricorsero in Cassazione.

Il più grave misfatto che, all'infuori di questi, ci si presenti, è quello di Ferrara Giuseppe, muratore, il quale in occasione di un alterco per lievi differenze d'interessi con Prato Domenico, col quale per economia faceva tavola comune, lo ferì di coltello, cagionandogli la morte quasi istantanea. Il colpevole si costituiva volontariamente in carcere, confessando il proprio reato, scusandolo però colla necessità della difesa e per l'ira suscitatagli dalle provocazioni della vittima. Queste circostanze unite alla sua buona condotta precedente gli valsero una straordinaria mitigazione di pena. Egli non venne condannato che ad anni quattro di relegazione.

Valentino Giovanni è un giovane tappezziere, il quale non si è mai addato come il vino sia il suo nemico capitale, ma questa volta se ne persuaderà a proprie spese.

Un giorno dello scorso ottobre, sin dal mattino egli avea fatto troppo a fidanza col succo della vite, sicchè lungo la via di Doragrossa andava vociando tutto ciò che quel traditore liquore gli andava suggerendo. Erano ingiurie contro il Re e contro il governo. Una guardia municipale lo ammoniva di fare silenzio e di andarsene a dormire per chetare l'ospite molesto che aveva accolto in seno. Ma la guardia predicò a un sordo.

Valentino la sera stessa si lasciò cogliere quasi nello stesso sito coi medesimi stolti propositi in sulle labbra. La sua ostinazione, non fosse altro, era divenuta imperdonabile, sicchè altre guardie, in cui incappò, lo tradussero seco.

Accusato di offesa al Re, i giurati non poterono disconoscerne la colpevolezza, e la Corte lo condannò a 6 mesi di carcere ed a lire 51 di multa.

Raineri Giovanni è un pessimo soggetto, già stato più volte processato e condannato. La sera del 15 settembre dell'anno passato egli chiedeva ed otteneva ospitalità nella casa di Giuseppe Gasca in Bricherasio. Il mattino successivo si allontanava clandestinamente, portando via, in compenso dell'ospitalità ricevuta, alcuni oggetti di biancheria che stavano esposti su di un carro nel cortile. Quattro anni di reclusione, a cui fu condannato, possano fargli comprendere la distinzione fra il mio ed il tuo, e meditare fruttuosamente sul debito della riconoscenza.

Cravero Antonio è un giovane contadino di San Benigno, il quale per causa di giuoco la state passata si fece ad altercare con Vincenzo Lora. Come sempre avviene fra gente rozza e manesca, dalle parole si passò ai fatti. I due contendenti si dimenarono a lungo, sino a che Lora cadde; ma Cravero, anzichè bastargli questa vittoria, volle suggellarla con un atto di ferocia, prendendo una pietra e percuotendo con essa nel capo il suo avversario, il quale in conseguenza della grave ferita riportatane fu alle porte dell'eternità. Come Dio volle però, per ora rimasero chiuse per lui, mentre quelle del carcere si spalancarono nè si riapriranno che in capo ad un anno pel suo feritore.

Giacomo Faber è un uomo che fa il carrettiere a Bibbiana. Non bastandogli forse gli scarsi frutti di questo mestiere a fornire la sua cantina di qualche bottiglia di vino pei bisogni dell'inverno, pensò e mise in atto la semplice speculazione di introdursi nella cantina dell'oste del paese, che ne aveva troppo a suo credere, per provvedersi di questo conforto; ma l'oste intende di venderlo e non di donarlo il proprio vino, e perciò Faber imputato e riconosciuto colpevole di furto qualificato, buscavasi la pena della reclusione per anni 3.

Senato, il quale fra alcuni giorni deve occuparsi di questa grave quistione.

Lasciando pur da parte l'arduo problema della pena di morte, le considerazioni esposte dal comm. Peri provano con grande evidenza i difetti della legge, votata dalla Camera de' deputati, di guisa che il Senato non potrebbe prescindere dallo studiarsi di emendarli. Ma ci sarebbe tempo perchè la legge emendata compia il suo corso nuovamente dinanzi alla Camera?

È quindi ragionevole la previsione che di questa legge per ora non se ne faccia nulla, e se nell'intervallo il governo esaminerà accuratamente la quistione della scala penale e della riforma carceraria, è sperabile che nella prossima sessione della nuova legislatura sarà discussa con profondità di giudizio, ed otterrà una soluzione soddisfacente. E certo gioveranno a preparare questo risultato coloro che, come il comm. Peri, apporteranno a questa discussione il tributo de' loro studi e della loro esperienza.

Ecco la lettera:

Pregiatissimo signor Direttore,

Assente dall'Italia, e non avendo agio di leggere negli atti del Parlamento i precisi termini della discussione recentemente avvenuta alla Camera dei deputati per estendere alla Toscana il Codice penale sardo del 20 novembre 1859, con varie modificazioni, fra le quali quella importantissima della soppressione della pena di morte, ho dovuto formarmi un'idea forse imperfetta della discussione stessa dal resoconto del giornale dalla S. V. diretto; ma il resultato finale dell'approvazione del progetto di legge mi ha condotto ad alcune riflessioni che non so astenermi dal render palesi per il caso che anco una sola di queste potesse essere onorata di benevolo esame nelle imminenti sedute del Senato.

Sembrerebbe prima di tutto indispensabile di rendere più chiaro il tenore dell'articolo relativo alla pena che intendesi di sostituire alla morte, e che è così concepito: *Alla pena di morte è sostituita quella della reclusione cellulare perpetua.* Tale locuzione lascia la incertezza se questa *reclusione cellulare* debba essere *notturna e diurna*, o solamente *notturna;* giacchè il vocabolo *perpetua* sembra più razionalmente riferirsi alla durata della pena, che al modo della reclusione. E rimanendo così le sole espressioni *reclusione cellulare,* certo è che nel linguaggio della scienza queste possono indistintamente applicarsi tanto alla reclusione cellulare con *separazione continua fra i detenuti,* quanto a quella con *separazione solamente notturna e lavoro in comune.*

Vero è che nella discussione fatta al Parlamento (per quanto almeno leggesi nel suo giornale del 16 marzo corrente), avendo un deputato domandato che in sostituzione della pena di morte si stabilisse almeno la reclusione perpetua *con isolamento,* il relatore della Commissione gli replicò che la idea di *isolamento* doveva intendersi compresa nella parola *cellulare*; talchè può verosimilmente ritenersi che la Camera abbia avuto in mente di stabilire *una reclusione cellulare con separazione continua fra i detenuti.* Ma poichè la idea non è abbastanza schiarita dalla locuzione, e in un successivo articolo si stabilisce « che un regolamento approvato con decreto reale determinerà le Case, *i modi di espiazione* delle anzidette pene, e *le discipline penitenziarie* da osservarsi, » correrebbesi il rischio che un regolamento disciplinale interno, determinando o no il lavoro in comune per la *reclusione cellulare,* la quale, tanto nell'uno che nell'altro sistema, non perderebbe il carattere e la nomenclatura di *reclusione cellulare,* falsasse involontariamente le intenzioni della Camera, aggravando o diminuendo la intensità della pena.

Qualora però il concetto della Camera sia stato veramente quello di stabilire una *reclusione cellluare* CON SEPARAZIONE CONTINUA FRA I DETENUTI (le quali ultime frasi occorrerebbe in tal caso d'aggiungere per la più sicura intelligenza), non potrebbe non sorgere la grave apprensione se una pena giudicata molto severa come quella della *segregazione continua* possa impunemente estendersi all'intiera vita dell'uomo senza danno della salute fisica o intellettuale. Sarebbe superfluo ed intempestivo di venir qui a suscitare di nuovo una questione che può dirsi omai esaurita dopo oltre 30 anni di discussioni fra i pubblicisti ed i pratici di teorie carcerarie. Credesi quindi sufficiente di osservare: che simile argomento fu diffusamente ed in ogni maggior dettaglio trattato dalla Commissione ministeriale creata con sovrano decreto del 16 febbraio 1862, di cui era presidente l'illustre senatore cavaliere Des Ambrois e alla quale io pure ebbi l'onore di appartenere come membro e segretario: che nell'articolo 23 del progetto di legge presentato dalla Commissione stessa fu stabilito non dovere la *segregazione continua fra i detenuti* ecceder mai il periodo di 14 anni, accordandosi dopo quel tempo il *lavoro in comune*: che a sostegno d'una tale opinione trovansi le più diffuse spiegazioni nell'elaborato rapporto del 29 marzo 1863, compilato dal relatore cav. Lavini, il quale può dirsi un vero trattato di scienza penale: e che per le leggi ora vigenti in Toscana l'*ergastolo a vita* sostituito nel 1860 alla pena di morte non si espia in *segregazione continua* che per 10 anni, talchè la nuova legge porterebbe in questo senso un'esasperazione rispetto ai condannati delle provincie toscane al supremo grado di pena dopo la soppressione della pena di morte.

E se d'altronde la Camera avesse inteso di sostituire alla morte una *reclusione cellulare, perpetua* quanto alla vita del condannato, ma con *lavoro in comune;* oppure se al seguito della facoltà rilasciata al potere esecutivo di determinare *il modo della sua espiazione* mediante un regolamento venisse successivamente a permettersi *il lavoro in comune*, risolvendosi così con una semplice ordinanza la più grave delle quistioni sul sistema penitenziale: sorgerebbe l'altro considerevole inconveniente che questa specie *di reclusione,* sia pel *modo della sua espiazione,* sia per la stessa nomenclatura sarebbe eguale in tutto e per tutto all'attuale *reclusione* determinata dal Codice del 1859, la quale si espia nelle antiche provincie, e precisamente nei penitenziari d'Alessandria, Oneglia, Pallanza, in *sistema cellulare solamente notturno.* Cosicchè la pena massima e più grave da equivalere nullameno che a quella capitale, verrebbe ad essere eguale per nome e per intensità alla pena posta in terza sede nella scala penale, perchè dopo la *reclusione cellulare perpetua* troverebbesi la pena dei *lavori forzati,* e poi l'altra della *reclusione* già esistente.

Venendo ora appunto alla pena dei *lavori forzati* che si espia nei Bagni (e che per un'anomalia cui sarebbe urgentissimo di provvedere è sotto la disciplina del ministero della marina, mentre tutti li altri stabilimenti penali dipendono da quello dell'interno), parrebbe a prima vista che, ritenendosi questa pena, come lo è di fatto, immensamente inferiore per intensità a quella perpetua che dovrebbe sostituirsi alla morte, non fosse guari necessario di sopprimere un grado di penalità riducendo a 30 anni la pena in tutti i crimini puniti dal Codice coi *lavori forzati a vita*; tutte le volte che fra le due pene, ancorchè perpetue entrambe per la durata, troverebbesi una sostanziale differenza nella intensità. Ma questo dubbio avrà naturalmente ampie spiegazioni negli studi scientifici e pratici fatti dalla Commissione della Camera autrice del progetto: e comunque, una quistione pregiudiziale sembra togliere ogni occasione a siffatta disamina.

In un regno dove già è parzialmente in attività il sistema penitenziale (in Toscana per tutte le pene restrittive e nelle antiche provincie per la sola *reclusione*), e dove trattasi d'introdurre una detenzione cellulare perpetua in sostituzione della pena di morte, fatta pure astrazione dalla quistione della *reclusione cellulare continua*, o solamente *notturna*, non può coscienziosamente conservarsi la pena della *galera* nel vecchio regime; e quando si pone mano all'edifizio cominciando dall'atto gravissimo della soppressione della pena di morte, conviene avere anco il coraggio di riformare la intiera scala penale, e di abolire almeno in massima la pena dei *lavori forzati nei Bagni*, omai stigmatizzata dalla pubblica opinione in tutti i paesi civili perchè viziosa nella sua istituzione, per quante riforme amministrative possano introdurvisi e vi siano di fatto state introdotte in Italia per le cure e la intelligenza del benemerito ispettore generale Del Santo. Anche qui sarebbe ozioso il tornar fuori con argomenti omai vieti e troppo conosciuti da chiunque sia anco mezzanamente versato nelle teorie carcerarie. Diffusamente, e colla maggior copia d'erudizione attinta dalle opere dei più moderni e celebrati scrittori, il sullodato cav. Lavini nel lungo rapporto già stampato in un numero considerevole d'esemplari che trovansi depositati nel ministero dell'interno, dimostra l'assoluta necessità già deliberata dalla intiera Commissione, di sopprimere in massima la pena dei *Bagni*: ma non dissimulandosi lo stato delle nostre finanze e la impossibilità di sopperire in breve tempo alle spese di nuove ed integrali costruzioni, la Commissione stessa si limita a determinare il modo e la forma delle nuove penalità da sostituirsi alle attuali mediante riduzione di durata, e senza porre mano a rifondere l'intiera scala penale, lo che era al di là del suo mandato; e suggerisce anco i modi precari e transitorii di conciliare le nuove penalità col ritardo pur troppo prevedibile e preveduto della riforma o costruzione degli edifici carcerarii nel nuovo sistema.

Ma nel modo proposto dalla Commissione, se non giungevasi a poter coordinare di fatto e in un breve lasso di tempo l'attuale sistema carcerario colle nuove penalità, ottenevasi almeno il lodevole intento di posare i principii, di procedere secondo quelli alla costruzione o riattazione degli edifizii carcerari di mano in mano che il Parlamento stanziasse a tale effetto i fondi necessari, e di operare fin d'ora tutte quelle riforme di disciplina e di amministrazione interna che fossero conciliabili e che maggiormente si ravvicinassero alle basi del nuovo sistema: al che l'Amministrazione centrale non può adesso porre la mano, finchè non sappiasi con certezza qual sistema deve adottarsi per volontà del Parlamento.

Mediante l'adozione pertanto della legge nei termini approvati dalla Camera dei deputati, ecco le conseguenze di fatto che ne verrebbero. Prescindendo dalle province toscane, di cui sarà parlato in seguito perchè per esse sono state adottate disposizioni transitorie nella legge stessa; la *reclusione cellulare perpetua* sostituita alla pena di morte, sia che abbiasi inteso di stabilirla con *separazione continua* o *con lavoro in comune*, sarebbe veramente come dev'essere la pena più grave di tutte le altre nel complessivo riguardo della intensità e della durata. Ne verrebbe quindi la pena dei *lavori forzati;* e dovendo questa espiarsi nei *Bagni* come si fa attualmente, riuscirebbe in fatto assai più lieve della *reclusione* prescritta dal codice del 1859, ed anco della stessa *carcere* dove non si ha il benefizio dell'aria esterna. Questo è omai un fatto così notorio che non ha bisogno di dimostrazione, essendo nella comune dei condannati, fra i quali il senso morale ha perduto ogni efficacia, pronunziato e generale il desiderio di passare dalla espiazione di pene restrittive inferiori a quella dei *Bagni.* La pena della *reclusione* prescritta dal codice del 1859 espiasi adesso in *separazione cellulare solamente notturna;* ma ciò non pertanto questa separazione cellulare anco parziale dà un tale carattere di gravità a questa pena da renderla in fatto immensamente più sensibile di quella dei *lavori forzati.* Senza parlare della pena della *relegazione* prescritta dal codice in ben pochi casi e che di fatto si espia in comunione completa di giorno e di notte, si avrebbe poi come ultimo grado delle pene *restrittive* quella del *carcere,* nella quale presentasi una nuova anomalia. La recente legge del 28 gennaio 1864, determinando la *segregazione continua notturna e diurna* per tutte le carceri giudiziarie, viene a stabilire un tal sistema, oltrechè pei prevenuti ed accusati, anco pei condannati al *carcere* fino ad un anno; mentre i condannati al *carcere* per un tempo superiore starebbero, come stanno adesso in tutto il regno, meno la Toscana, in comunione continua di notte e di giorno.

Vedesi adunque che, mediante la legge approvata dalla Camera, la *separazione continua,* se tale si è inteso di stabilirla nella pena da sostituirsi alla morte, troverebbesi nel *grado massimo* e nel *grado minimo* delle pene restrittive, con varie saltuarietà affatto irrazionali nei gradi medii; e se nella pena sostituita alla morte si è inteso di applicare la *reclusione cellulare solamente notturna*, comparirebbe mostruoso che la forma più grave di penalità, cioè la *segregazione continua* fra i detenuti dovesse applicarsi unicamente ai meno colpevoli quali sono i condannati ad un solo anno di carcere.

Occorre finalmente di far attenzione alle disposizioni transitorie approvate per le province toscane. Dicesi che fino a nuove disposizioni la pena dei *lavori forzati a vita* si espierà nell'*ergastolo* sotto le discipline prescritte dal regolamento per gli stabilimenti penali pubblicato in Torino (così leggesi nel giornale l'*Opinione,* ma che evidentemente doveva dire Firenze) il 2 giugno 1853, e dal decreto del governo toscano del 1 gennaio 1860; e la pena dei *lavori forzati a tempo* si espierà nella *casa di forza,* sempre sotto le medesime discipline. Ma appunto in virtù delle indicate disposizioni, nell'*ergastolo* di Toscana esigesi la separazione *cellulare notturna e diurna fra i detenuti* per i primi 10 anni; e nella *casa di forza* per la metà del tempo della condanna. Di più, pel rammentato decreto del 1860 l'*ergastolo* rappresenta ora la pena sostituita a quella della morte, che fu in quell'epoca nuovamente e per la terza volta soppressa in Toscana. Or dunque, se per un apprezzabile riguardo a non ripristinare in Toscana la degradante pena della *galera* che con plauso universale venne soppressa fino dal 1848, hanno voluto adottarsi le disposizioni transitorie approvate per la Toscana, non può negarsi però che da quelle emergerebbero i seguenti gravi inconvenienti:

1. Se nella nuova pena della *reclusione cellulare perpetua* sostituita alla morte ha voluto stabilirsi la separazione dei detenuti *solamente notturna*, i condannati ai *lavori forzati* delle province toscane dovendo espiare questa pena nell'*ergastolo* e nella *casa di forza*, per dieci anni o per la metà del tempo respettivamente in separazione continua, si troverebbero assoggettati ad una pena più grave per intensità se non per durata dei condannati alla pena sostituita alla morte:

2. In ogni modo questa odiosa differenza si verificherebbe sempre nel confronto coi condannati alla pena dei *lavori forzati* delle altre parti del regno che la subirebbero nei *Bagni*:

3. Non parlandosi, fra le disposizioni transitorie per la Toscana, della pena della *reclusione* stabilita dal Codice del 1859, dovrebbe ritenersi che questa si espiasse nei sistemi praticati nelle antiche province, lo che vuol dire in *sistema cellulare con lavoro in comune*:

4. La infima pena restrittiva del *carcere* espiandosi in Toscana, in forza sempre del decreto del 1860, col sistema cellulare e penitenziale, ma col lavoro in comune precisamente come si espia la *reclusione* nelle antiche province, questi due gradi di pena verrebbero di fatto a confondersi in un solo ed identico modo d'espiazione pei condannati toscani.

Fatte di volo queste osservazioni quali mi sono sorte spontanee nella mente, alla lettura del noto progetto di legge, la conseguenza diretta che a mio debole avviso se ne trarrebbe si è quella della suprema necessità di mandar d'accordo col grande avvenimento della soppressione della pena di morte anco una proporzionata ed integrale riforma di tutta la scala penale secondo i dettami della scienza e i principii omai consacrati dai paesi civili; fra i quali io non saprei mai annoverare quello che intendesse dar saggio del suo progresso sopprimendo la pena di morte e mantenendo la *galera.*

Gradisca, sig. Direttore, ecc. ecc.

Parigi, 30 marzo 1865

CARLO PERI
già sopraintendente generale
delli stabilimenti penitenziali di Toscana.

NOTIZIE ESTERE

È noto che è stato presentato al corpo legislativo francese un progetto di legge relativo ai crimini e ai delitti commessi da francesi all'estero. L'opposizione ha presentato un emendamento, col quale chiede: 1° che non si possano processare all'estero che i fatti considerati come crimini o delitti dalla legge del luogo dove sono stati commessi; 2° che siano tolte le disposizioni del progetto di legge relative ai crimini e ai delitti politici commessi all'estero.

È avvenuta una rivoluzione pacifica in Amburgo: sono stati aboliti i dazi; il Senato ha fatto togliere tutte le porte della città, e cessano d'esistere le corporazioni d'arti e mestieri.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 3 aprile.

Ieri ritornò S. M. l'imperatrice. — Sabato giunse a Parigi un dispaccio del signor di Sartiges, il quale dichiara che gli è impossibile di sostenersi ulteriormente a Roma, e chiede, od il suo richiamo, o nuove istruzioni.

Togliamo dall'*Indépendance Belge* il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 2 aprile.

La *Gazzetta austriaca* assicura che l'Austria ha proposto alla Prussia che entrambe si astengano dal votare nel seno della Dieta germanica sulla proposta della Baviera e della Sassonia. Se la Prussia vuol votare, voterà anche l'Austria, ma in favore della proposta.

Lettere da Berlino smentiscono la notizia data da qualche giornale che la Prussia intenda richiamare il proprio rappresentante da Francoforte, nel caso in cui la Dieta approvi la proposta della Sassonia e della Baviera relativa ai ducati.

In questo caso la Prussia dichiarerà che la decisione della Dieta non è fondata sul diritto federale, e ch'essa non può sottoporvisi, e porrà sotto il comando di generali prussiani le guarnigioni prussiane che si trovano nelle fortezze federali.

Il gabinetto di Berlino comunicherà alla Dieta i suoi titoli di successione concernenti i ducati, non appena la Commissione incaricata di esaminarli avrà presentata la sua relazione che non è ancora pronta.

Scrivono da Berlino al *Nord,* che anche il governo russo ha riconosciuta la bandiera provvisoria dei ducati di Slesvig-Holstein, a condizione però che le navi russe continuino a godere i vantaggi che avevano, quando quei paesi appartenevano alla Danimarca.

In seguito alle ultime modificazioni annunziate dal telegrafo, il ministero greco rimane così concepito:

Comounduros, presidente del Consiglio e finanze; Crestinides, giustizia; Lombardos, culti; Brailas, affari esteri; Anargyenos, interno; Bounduros, marina, Canaris, guerra.

Il re di Grecia si dispone a visitare le province. Le elezioni sono stabilite pel 26 maggio.

I giornali francesi hanno ricevuto le seguenti notizie da Rio Janeiro, in data del 7 marzo:

Dopo l'occupazione di Montevideo per parte del generale Flores che ha preso il titolo di presidente provvisorio, l'ammiraglio brasiliano, barone di Tamandarè, che comanda la squadra brasiliana, ha fatto sapere agli ammiragli esteri che il blocco della città stava per esser tolto e che tutti gli europei che se n'erano allontanati potevano rientrarvi senza timore. Si crede che non tarderanno ad esser presi i provvedimenti necessari per l'elezione di un nuovo presidente. I due candidati che sembrano aver maggiori probabilità di riuscita sono il generale Florès e Andrea Lamas. Entrambi sono favorevoli al Brasile. Seguendo le istruzioni ricevute dal proprio governo, l'ammiraglio di Tamandarè faceva grandi preparativi per una spedizione contro l'Assunzione, capitale del Paraguay; aveva già ricevuti rinforzi e ne aspettava ancora altri prima del 15 marzo.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, 3 *aprile.* — Quest'oggi si smentiscono la maggior parte dei rumori ch'erano corsi a proposito di un rimpasto del gabinetto. Il maresciallo Randon specialmente, che non ha nessuna voglia di andarsene, volle che si pubblicasse una nota rettificante la notizia già abbastanza divulgata ch'ei fosse per essere surrogato dal generale Fleury. Questa rettificazione venne pubblicata dal *Constitutionnel,* ma non potè essere onorata dell'ospitalità nelle colonne del *Moniteur.* Dalla qual cosa si conchiude che se il maresciallo Randon ha tutta la buona intenzione di restare ministro, potrebbe anche darsi che altri non abbia l'intenzione di lasciarlo a quel posto.

Il signor di Lavalette, nuovo ministro dell'interno, ci reca, a quanto dicesi con insistenza, nuovi rigori contro la stampa. Da questo si dovrebbe dedurre che gli sforzi dell'opposizione sono totalmente infruttuosi, e che mentre essa combatteva per una maggior tolleranza, si era al contrario risoluto di aumentare di rigore. Io non sarei maravigliato che le satire vivaci a cui diede origine la pubblicazione della *Vita di Giulio Cesare* fossero in gran parte cagione dei nuovi rigori che si propone il governo. La violenza degli attacchi sotto il velo della critica storica non l'avrebbe disposto a prolungare più oltre quello che si dice il carnovale della stampa; ed è, a quanto si afferma, il sig. di Lavalette che fu incaricato di inaugurare questa nuova èra di repressione, ed anzi si dice che avrebbe già scritto una circolare a tutti i prefetti per annunciar loro la nuova linea di condotta che essi dovranno tenere rispetto alla stampa nei loro dipartimenti.

Vi dirò del resto che per il momento pare che predomini uno scoramento riguardo alle riforme politiche che si sperava di ottenere, e delle quali si attribuiva anche l'intenzione all'imperatore. Ora lo si dice rivolto ad altri pensieri.

Nella convenzione telegrafica il governo nostro ha insistito affinchè fosse inscritto un articolo col quale si dà facoltà alla polizia di avere notizia dei dispacci privati. Sopra trentadue potenze ch'erano presenti a trattare, quattro sole hanno accettato quel principio, che venne respinto perfino dalla Russia. Questo prova che non siamo molto avanti nel sentimento della libertà.

Aggiungerò che quasi a compenso di questa disposizione tutti i dispacci potranno essere redatti od in cifre od in parole ordinarie: tre cifre contano per una parola. Si potranno raccomandare i dispacci pagando un leggero supplemento, come si usa delle lettere assicurate, ed in questo caso l'amministrazione sarà obbligata sino ad un certo punto per i danni ed interessi nel caso di mancata o ritardata consegna. Aggiungerò ancora che i dispacci alle estremità delle linee telegrafiche saranno portati in forma di lettera senza nessun aumento di spesa. Come voi vedete, sono queste grandi facilitazioni le quali, unite alla diminuzione della spesa, devono produrre dei considerevoli risultati per gli affari.

La morte di Cobden, annunciata dal telegrafo ieri sera, produsse qui un'immensa sensazione: tutti i giornali riboccano degli elogi a questo uomo tanto notevole, e la *Presse* si è persino inquadrata di nero.

All'ufficio della stampa ora parlasi del sig. Domergue invece del sig. Treilhard, di cui si era parlato prima. Il sig. Domergue fu altra volta capo di gabinetto del signor Pietri.

Il signor Benedetti è qui aspettato in congedo.

Ho letto testè una lettera assai curiosa del signor Raspail sulla peste russa, da cui siamo minacciati. Il nostro concittadino, altrettanto dotto medico, quanto visionario politico, propone di accendere frequenti e grossi fuochi in mezzo alle contrade per combattere l'influenza del morbo; e finisce con questo voto umanitario, che cioè le pubbliche calamità dovrebbero ammaestrare gli uomini a non essere flagello a se stessi ed a non più sorpassare colla guerra le stragi della peste.

Si annunzia che lunedì prossimo si rappresenterà al teatro Lirico il Macbeth di Verdi, che il maestro ha rifatto ampliandolo, facendovi cioè dei pezzi nuovi e dei ballabili che prima non erano nello spartito. Se ne dice, e se ne spera gran cosa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 aprile.

Presidenza del pres. CASSINIS.

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 50 minuti colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento e l'ampliazione delle reti ferroviarie del regno.

La parola spetta all'on. relatore della Commissione per continuare il discorso interrotto nella tornata di ieri, in vista dell'ora tarda.

CORRENTI ripete l'asserzione del ministro dei lavori pubblici, il quale disse che per forza delle cose e degli avvenimenti, l'industria delle ferrovie in Italia è dovuta in tutto all'iniziativa del governo. La Commissione in questo stato di cose non poteva non preferire le grandi alle piccole associazioni. Queste ultime sono un'applicazione del triste principio: *divide et impera.* L'Italia ha bisogno sopratutto di far presto. A questo non possono servire che le grandi Compagnie, le quali sole sono in grado di fare le grandi operazioni di credito necessarie all'uopo. Anche le ragioni strategiche preferiscono le grandi alle piccole Compagnie. Fu detto che l'esercizio delle piccole linee costa meno, anche relativamente, delle linee grandi. Ma in questa relazione non si è tenuto conto degli elementi diversi dalla estensione delle linee, come sarebbero il numero delle corse, ecc.

L'oratore entra più specialmente ad esaminare quella parte del progetto che si riferisce alla vendita delle ferrovie dello Stato. Egli dice che siffatta vendita corrisponde pienamente ad ogni convenienza economica. È vero che in origine si era progettata questa vendita per risparmiare un prestito, che oggi nulla ostante si contrae. Ad ogni modo con essa vendita si viene a scemare la somma per la quale stiamo per ricorrere al credito pubblico. E non è piccolo beneficio quello di non aumentare della rendita di altri 200 milioni di capitale il nostro debito consolidato, mentre le nostre grandi associazioni industriali avranno fra non molto bisogno di gettare sul mercato parecchie centinaia di milioni di titoli di credito.

Un massimo beneficio di questo progetto di vendita è l'obbligo che si assume la Società acquirente di costrurre e di esercitare parecchie linee secondarie.

L'oratore combatte la supposizione che possa riuscirci politicamente e strategicamente di danno l'appartenere il gruppo delle ferrovie settentrionali ad una Società straniera. Egli dice a questo proposito che il capitale non ha patria, e che un grande capitale è sempre autonomo, senza dire che non è esatto che tutti gli sbocchi delle Alpi passino nelle mani di questa Società.

È poi contrario alla dignità del paese e al sentimento della nostra forza la indicata supposizione.

Approva le tariffe differenziali in vece di quelle chilometriche, ma questa è questione secondaria ed estranea al contratto di vendita.

Rispondendo ad alcuni minuti calcoli fatti dall'on. Valerio, delle perdite che subirà lo Stato in conseguenza di questo contratto, oppone che l'opposizione personificata nell'onorevole Valerio non ha tenuto conto delle spese che alla Società acquirente costerà il porre le linee acquistate in condizione normale.

Circa al prestito Hambro, l'oratore osserva che i detentori delle relative cartelle non hanno diritto a pretendere quello che era stato loro promesso per un'eventualità che non è quella che si è verificata.

L'oratore domanda di riposare.

Castagnola (membro della Commissione) approfitta di questo intervallo per trattare a fondo la speciale questione del prestito Hambro. Egli dichiara che non basta che il governo abbia ragione in quello che fa; è necessario anche che tutti se ne persuadano, al qual fine ricorda siccome nella convenzione del 2 luglio 1851 per questo prestito, oltre all'obbligazione dello Stato ed alla costituzione di una speciale ipoteca sulle ferrovie dello Stato da Genova per Torino al Lago Maggiore, si aggiungeva un'altra garanzia pel caso che il governo sardo si determinasse a vendere a qualche Compagnia dette linee. Questa stava in ciò che i portatori dei titoli del prestito Hambro sarebbero stati ammessi a cambiarli alla pari contro una somma corrispondente di azioni al pari valor nominale. Ma questa garanzia è stabilita per un caso che non si è verificato. La clausola citata non toglie al governo il diritto di vendere, come propone di fare, le sue ferrovie ad una Società già costituita e che non emette azioni.

Se la lettera della convenzione potesse lasciare qualche dubbio a questo proposito, lo spirito di essa e l'intenzione dei contraenti sono chiarissimi e non ammettono equivoci. Se prevalesse una contraria interpretazione, i portatori delle cartelle Hambro avrebbero od un lucro ingiusto od una perdita del pari iniqua, dovendo scambiare i loro titoli con altri che già sono in commercio ad un tasso diverso dal loro valore nominale.

Esclusa pertanto la facoltà di detto cambio, il governo del resto si obbliga a provvedere direttamente al servizio degli interessi ed alla ammortizzazione del prestito a tenore della relativa convenzione. Il parere del governo su questa questione venne confermato da quello di un'apposita Commissione, della quale formavano parte i senatori Revel e Regis, i deputati Mari e Correnti, e il direttore della Banca nazionale, Bombrini, ed è diviso pur anche da una sotto-commissione nominata in seno alla Commissione della Camera.

Questa concordia di pareri possa persuadere anche la Camera ed il paese!

Correnti (relatore) continua il suo discorso, giustificando la fusione proposta delle società toscane e romana come una necessità ed utilità per lo Stato.

L'oratore essendo stanco, domanda di poter proseguire il suo discorso domani.

Il Pres. domanda se la Camera intende domani alle 8, allo aprirsi della seduta, discutere una o due leggi di secondaria importanza, per indi proseguire sino a sera nella discussione sulle ferrovie.

Depretis osserva che le forze fisiche ed intellettuali di nessun uomo possono reggere i giorni interi di seguito ad una così seria discussione, ch'egli vorrebbe limitata dal tocco alle 6 pom.

La Camera però non approva questa mozione per cui si ritiene approvata quella del presidente; e la seduta è sciolta alle ore 5 e 1|2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. La legge del 26 marzo 1865 che autorizza la spesa di L. 1,406,666 68 per acquisto di piroscafi e paranzelle e riparazioni al piroscafo *S. Paolo*.

2. La legge del 26 marzo 1865 che stabilisce la dotazione del principe ereditario.

3. La legge del 26 marzo 1865 che approva la cessione allo Stato della stazione di Firenze delle ferrovie Livornesi.

4. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre le seguenti:

Cavaliere di Gran croce decorato del gran cordone:

Il commendatore Paolo Onorato Vigliani, prefetto della provincia di Napoli.

Grandi uffiziali:

Il commendatore marchese Filippo Antonio Gualterio, prefetto della provincia di Genova;

Il commend. Giovani Notta, prefetto della provincia di Piacenza.

CRONACA DI TORINO

ISTITUTO TECNICO GOVERNATIVO DI TORINO

Insegnamento commerciale e industriale

Il sig. cav. G. Arnaudon, prof. di merceologia e di analisi industriale in questo regio istituto tecnico, avendo terminato il corso sulle materie concianti e loro applicazioni all'*industria dei cuoi e pelli*, incomincierà il giorno di venerdì 7 corrente alle 3 pom. a trattare delle materie tintoriali e dei colori impiegati nella pittura e nell'arte tintoria.

Le lezioni orali saranno alternate colle visite alle manifatture come già venne fatto per le materie concianti; il corso continua ad essere pubblico e gratuito.

Il presidente dell'istituto
Prof. Vagliente.

REGIO COMITATO ITALIANO PER LA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI DUBLINO NEL 1865.

Siamo lieti di poter annunziare che le premure del R. Comitato hanno raggiunto un risultato che per varie ragioni non sembrava potersi ottenere per le tante esposizioni fatte e per altre che si hanno in vista. Già possono contarsi più di 400 espositori italiani che saranno rappresentati in Irlanda, ed il capitale denunziato per l'assicurazione marittima della prima spedizione ammonta a circa un mezzo milione. E l'industria nazionale e la statuaria e la pittura saranno decorosamente rappresentate con opere di merito, che negli ultimi anni hanno figurato alle nostre esposizioni. I municipii, i ministeri accordano in questa occasione alcuni quadri da esporre. Di più vi saranno grandi collezioni di cotoni, vini, sete, mobili, lava e corallo lavorati, ecc.

Il presidente del Comitato, senatore Matteucci, con apposita circolare farà appello a tutte le Camere di commercio ed ai sottocomitati all'intento di ottenere in proporzione del rispettivo numero di espositori una qualche somma strettamente necessaria per provvedere al decente collocamento ed alla sorveglianza degli oggetti esposti nel palazzo di Dublino. Fra pochi giorni partirà a quella volta l'onorevole barone di Donnafugata, deputato al Parlamento, membro del Comitato e R. commissario per l'Esposizione a Dublino.

SECONDO ELENCO

degli espositori della provincia di Torino stati accettati fino a questo giorno.

Industria.

Classe III. — Carpano Giuseppe Bernardino, *Torino*. Vermouth. — Cinzano Francesco, provveditore della Casa Reale, *Torino*. Vermouth; Canditi; Confetti; Cioccolatte. — Gancia fratelli, *Chivasso*. Vermouth; Vino della provincia di Cuneo. — Masuero Lorenzo, *Torino*. Vermouth.

Classe VIII. — Martinotti cav. Luigi, *Torino*. Ponte militare, sistema nuovo; Specola militare, *id.*; Scala aerea per gli incendi, *id.*

Classe XVII. — Dalmazzo Enrico, *Torino*. Dictionnaire polyglotte, par le colonnel Calligaris, en onze langues (in corso di stampa). — Forzani Fiorenzo Giuseppe, *Torino*. Sistema proprio di calligrafia.

Classe XX. — Taverna Veronica nata Palis, *Torino*. Collezione di guanti.

Classe XXIII. — Billotti dott. Pietro, *Torino*. Dipinti su marmo statuario, da quadri antichi.

Classe XXX. — Chiapella Francesco Maria, *Torino*. Fotografia della nuova stazione di Torino. — Direzione generale delle ferrovie lombarde e dell'Italia centrale, *Torino*. Grande collezione di fotografie dei lavori d'ingegneria, eseguite dalla Compagnia medesima; Vedute delle principali stazioni. — Tuminello L., *Torino*. Fotografie panoramiche di Torino; Fotografie architettoniche.

NB. Si avvertono nuovamente quei signori, che volessero concorrere all'Esposizione, di dirigersi con qualche sollecitudine al R. Comitato italiano, sedente presso il R. museo industriale, via Gaudenzio Ferrari. L'ufficio è aperto dalle ore 10 antim. alle 5 pom.

Il processo per diffamazione, intentato dal signor Quintino Sella, ministro delle finanze contro il gerente della *Monarchia Italiana*, sarà discusso giovedì 13 aprile.

Un atroce fatto, scrive la *Gazzetta di Torino*, accadeva ieri in una casa posta in via San Tommaso di rimpetto al caffè dell'Unità Italiana.

Certi coniugi C..... — il marito lenone, la moglie donna di non buon affare, vivevano insieme altercando continuamente con pochissima edificazione del vicinato.

I ferri essendosi, a quanto sembra, scaldati più del solito, dopo uno degli abituali scambi di contumelie, sorse nella mente del marito un pensiero delittuoso che non tardò ad avere effetto. — In un eccesso di collera quell'uomo afferrò la moglie pei cappelli, e, brandito un coltello, glielo immerse dapprima nel collo.

Lo schiamazzo anteriore, avendo in quel mentre fatto accorrere una vicina, alzato il coltello, quell'uomo acciecato dall'ira, intimò minacciosamente alla medesima di uscire, se non voleva correre la sorte della moglie che teneva tuttora penzolone fra le braccia.

Quella poveretta non se lo fece dire due volte, e corse subito alla questura ad avvisare le guardie di pubblica sicurezza, le quali, giunte sul luogo, trovarono la misera C..... prostesa sul pavimento, che immersa nel proprio sangue, appena dava segno di essere viva.

Tradotta all'ospedale Mauriziano, l'ispezione chirurgica constatò, che aveva più ferite al collo, alla faccia e nel capo. — La si dice in condizioni gravissime.

Intanto il marito era fuggito.

La signora G. Luisa Lencisa, distinta suonatrice di piano, darà un concerto nella sala Marchisio, domenica 9 aprile alle ore 2 pomeridiane col concorso della gentile signora Adelaide Manna e d'altri distinti artisti.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 aprile* 1865.

Morena Nicola, d'anni 61, di Scaletta; Narezzani Giovanni, id. 76, di Tortona; Chiappino Maria, id. 17, di Casalborgone; Fanchiotti Maria, nata Fiore, id. 41, di Pezzana (Vercelli); Bellanchione Gioanni Andrea, id. 79, di Dezzana (Vercelli); Lasagno Michele, id. 68, di Moncalieri.

Più, 4 minori d'anni 7.

BIBLIOTECHE COMUNALI

Il libraio-editore J. Hetzel di Parigi ha pubblicato un volumetto, che raccomandiamo vivamente a tutti coloro che si occupano della diffusione dell'istruzione ed educazione popolare.

L'operetta è del sig. *Jean Macé* e s'intitola *Morale en action*. E trattasi di morale pratica, perchè ci espone e ci schiera dinnanzi tutto ciò che si è fatto sinora nell'Alsazia per la propaganda intellettuale, cioè istituzione di Biblioteche comunali, di corsi popolari, di società corali. Questi progressi sono tanto più utili e lodevoli, inquantochè si compiono nei piccoli comuni e villaggi, ove l'indifferenza ad apprendere va di pari passo colla scarsità de'mezzi d'istruzione.

Il signor Macé è benemerito dell'istruzione infantile e popolare. La Biblioteca di educazione e di ricreazione, pubblicata dall'Hetzel ed il bel giornale illustrato, intitolato *Magasin d'éducation et de récréation* attestano l'operosità intelligente e sagace del sig. Macé per questa grande causa liberale del nostro secolo, che ha per bandiera l'istruzione del popolo.

Il telegrafo ci reca la dolorosa notizia della morte avvenuta oggi 5, a Firenze di Manfredo Fanti, generale d'armata e senatore del Regno. Sebbene la lunga malattia del generale ci avesse già preparati a sì triste avvenimento, siamo tuttavia persuasi che esso produrrà in tutta Italia un vivo rincrescimento.

Il generale Fanti è uno dei militari, che sino da giovani si distinsero per severi studi e per ardente affetto alla libertà ed all'indipendenza nazionale. Costretto ad esulare da Modena e cercare rifugio in terra straniera, ricoverò in Francia e poscia in Ispagna, dove seppe procacciarsi la stima per la sua intelligenza ed onestà di carattere e rendere rispettato il nome italiano. Salì a gradi elevati nell'esercito spagnuolo, nel 1848 ritornò in Italia, combattè le guerre dell'indipendenza col grado di maggior generale, messo in aspettativa, egli fu richiamato in attività di servizio dal generale La-Marmora, che gli affidò il comando d'una brigata in Crimea, quindi fu promosso luogotenente generale. Nel 1859 comandò un corpo d'armata, ordinò nel 1860 l'esercito dell'Emilia, poscia assunse il portafoglio della guerra nel ministero Cavour, e pur mantenendo questa sua qualità, fu nominato comandante in capo de' due corpi mobilizzati per la spedizione delle Marche e dell'Umbria.

Egli era stato in ultimo chiamato al comando del dipartimento militare di Firenze. La malattia che lo trasse alla tomba, cominciava a travagliarlo. Un viaggio in Egitto parve avesse ristorate le sue forze, ma non fu un miglioramento durevole, chè ben tosto più acerbi assalti avvertivano gli amici dell'imminente pericolo che gli sovrastava.

Della sua vita e delle sue opere occorrerà di discorrere altra volta. Questi brevi cenni non sono che un lieve tributo alla memoria di un egregio cittadino, che non poterono non amare quanti, come noi, ebbero la fortuna di conoscerlo dappresso, e di un dotto ufficiale superiore, che ha onorato la patria e l'esercito co' suoi eminenti servigi e colle sue virtù.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Festa commemorativa. La *Sentinella Bresciana* del 4 aprile scrive:

La nostra città ha celebrato nella domenica scorsa la commemorazione dei caduti nelle 10 giornate del 1849. Fin dal mattino si videro le bandiere nazionali sventolare dai balconi delle case. La popolazione accorse in folla al cimitero ove si celebrava la messa funebre. La G. Nazionale faceva eco con colpi di artiglieria. Vi assistettero la Società operaia, i giovani dell'istituto Derelitti in assisa militare, e le autorità municipali, amministrative, giudiziarie e militari.

Arresto di un assassino. La *Lombardia* del 5 scrive:

Abbiamo alcuni particolari sull'atroce misfatto avvenuto a Melegnano. Non trattasi di rissa, ma di grassazione. L'assassino è certo Bigatti, calzolaio di Crema, da 10 o 12 giorni congedato dal servizio militare. Costui introdottosi nella sera di sabbato scorso nella casa del signor Servida, commerciante di granaglie in Melegnano, lo percosse tosto con una falce, ferendolo al capo, in modo che spirò dopo poche ore. Il nipote Brasca, giovinetto di 15 anni, che conviveva collo zio, e si trovava presente al fatto, gridò; e allora con selvaggio furore il Bigatti s'avventò contro il Brasca, e lo colpì reiteratamente, lasciandolo semivivo. Quindi l'assassino tentò di far bottino del bello e del buono e se ne andò.

Il Bigatti credeva di aver uccisi ambidue gli infelici aggressi: ma il Brasca sopravvisse; e alla mattina del fatto, quando questo fu scoperto, potè designare l'assassino.

Il Bigatti allora fu arrestato e tradotto avanti il Brasca, fu da questo senz'altro riconosciuto, ma egli si mantenne sulle negative. Gli si trovò però il *gilet* sporco di sangue, e si hanno tutti i dati che questo scellerato sia il colpevole di sì atroce delitto.

Disordini. Leggiamo nella stessa *Lombardia*:

Un caso avvenne dolorosissimo ad Abbiategrasso. Ivi due guardie di pubblica sicurezza avevano operato l'arresto di un contrabbandiere carico di tabacco di provenienza estera. L'arrestato si diede a gridare, talchè una mano di contadini, accorsi, intimarono alle guardie di lasciar libero l'arrestato.

Il numero degli accorsi era tale e le minacce così gravi che dovettero cedere. Ma tuttavia tennero dietro al contrabbandiere, e giunte ad un certo punto, ritornarono ad afferrarlo, intimandogli di seguirle.

La folla che pareva dispersa, si adunò allora di bel nuovo, e qui nacque un parapiglia, che minacciava di farsi sempre più grave. Un contadino si avventò contro una delle guardie per obbligarla a lasciare l'arrestato; ma la guardia col calcio della pistola vibrò all'assalitore tale un colpo, che lo freddò quasi sull'istante. Il triste fatto destò una dolorosa impressione nel paese. Il procuratore del Re in Milano si è recato sul luogo.

Suicidio. Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona, in data del 3, si legge:

Esplodendosi un colpo di pistola alla testa suicidavasi stamane il giovane ventenne Giuseppe Nardi nativo di Loreto, dimorante da qualche tempo in Ancona presso un suo zio. Non si saprebbe a qual causa attribuire questa triste fine.

Fenomeni vulcanici. Il Vesuvio, scrive l'*Avvenire* del 2 corrente, sprigiona di nuovo un fuoco molto vivo e più veemente di quello che fu notato nella prima ebollizione. Il romore sotterraneo si manifesta anche più intenso che non lo sia stato per l'addietro; tutto fa quindi presumere che un'eruzione o forte o debole la vi debba essere.

Brigantaggio. Scrivono da Avigliano al *Roma* di Napoli del 1 aprile:

Il nome di Ninco-Nanco assunto dal capo della banda che è penetrata nelle nostre provincie non è misterioso come da alcuni giornali si è detto, ma è un fatto, una realtà. Nel 1850 Francesco Ninco-Nanco commise un omicidio in persona di un tale Telesio Capocanestrella e visse per qualche anno latitante sotto la protezione di un padre provinciale, oggi vescovo. Appena giunto a questo posto il prelato protettore, suo primo pensiero fu quello di salvare l'amico facendolo straregnare; ed a tal fine scrisse ad altro uomo della stessa risma, un tal Marco Rosa, oggi defunto, il quale ebbe la cura di accompagnarlo fino ai confini romani.

Ora il ripetuto vescovo dispiaciuto per la morte di Ninco-Nanco, nipote dell'attuale, ha cercato mandarci da Roma, ove si trova a fare l'arruolatore di briganti, lo zio per fare che queste contrade siano un'altra volta inondate di sangue cittadino.

E poi si vuol mettere in dubbio che i clericali abbiano parte al brigantaggio!

Nuovo apparecchio da palombaro. Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 4:

Nella scorsa settimana la R. Marina ha fatto gli esperimenti d'un nuovo apparecchio da palombaro assai ingegnoso, e che corrispose pienamente all'aspettazione degli uomini tecnici che vi assistettero. L'apparecchio impermeabile poco differisce da quello finora usato tranne che l'elmo metaltico è assai più leggero e l'aria atmosferica si rinnova con tanta precisione ed in tanta copia da permettere al palombaro di rimanere lungo tempo nell'acqua senza soffrirne.

Nuovo giornale. Riceviamo da Foligno i primi numeri di un giornale politico intitolato *L'Umbria*, e gli auguriamo prospera vita e molti associati.

La neve sul Cenisio. Il *Courrier des Alpes* annunzia che attualmente, sull'altipiano del Cenisio vi sono quindici metri di neve.

Solennità tipografica. A Würtzburg, nello stabilimento dei signori Herren-Konig e Baüer, fu festeggiato testè il 50° anniversario della costruzione della prima macchina tipografica in Europa. I giornali che per i primi si servirono della nuova invenzione furono il *Times* di Londra e l'*Allgemeine-Zeitung* di Augusta.

Mentre celebravasi quella festa commemorativa il re di Baviera mandò ai due fratelli Konig una lettera autografa ed il gran cordone del suo ordine.

Costumi inglesi. L'*International* annuncia che il signor John Stuart Mill venne pregato, qualche tempo fa, di sollecitare i suffragi degli elettori di Westminster per rappresentarli al Parlamento. Il celebre economista ha risposto al comitato, dichiarando che egli personalmente non ha alcun desiderio di sedere in Parlamento, ma che, nel caso in cui lo si credesse utile, egli acconsentirebbe a presentarsi qual candidato, ad alcune condizioni però.

Egli non vuole porsi sotto nessuna bandiera politica, nè promettere di difendere interessi di campanile, dal che alla Camera dei comuni, come fuori di essa, egli vuol consacrare tutto il suo tempo alla difesa delle quistioni sociali.

Egli insiste sopra tutto sulla sua ferma risoluzione di *non spendere un soldo per la sua elezione*, mentre egli non crede possibile una seria riforma parlamentare sino a tanto che i candidati semineranno il danaro per comperare i voti degli elettori.

Un ministro inglese. L'altro ieri, scrive la *France* del 4, in Piccadilly-street a Londra, la folla dei viandanti fermavasi per vedere a passare un vecchio gentiluomo a cavallo di un *puro sangue* dei più vivaci. Quel gentiluomo era lord Palmerston, che faceva la sua passeggiata quotidiana prima di andarsene al Parlamento.

Ultimamente, ad un amico che gli ricordava la triste morte di sir Roberto Peel, cui una caduta da cavallo abbreviò la vita, il vecchio diplomatico inglese rispondeva sorridendo: — Che volete ch'io vi dica? Peel non seppe mai stare a cavallo come ci sto io.

Ora lord Palmerston ha 81 anno, e spera di arrivare al secolo.

Negli scorsi giorni, molti periodici annunziarono che dovevasi atterrare la sua residenza di Cambridge-House per costruire su quel terreno una chiesa cattolica.

L'illustre ottuagenario smentì quella voce dicendo:

— Io ignoro che cosa avverrà di Cambridge-House quando io sia spirato, ma ho ancora una ventina d'anni di vita, e non ho nessuna voglia di morire prima.

Cannone Blakely. Scrivono da Londra all'*Italia Militare*:

« I federali hanno ritrovato in Charleston 16 cannoni Blakely, di 24 tonnellate ciascuno, del calibro di 13 pollici, con le rispettive munizioni del valore di 2 milioni di dollari!!! Dieci di questi cannoni sono stati inchiodati dai confederati, ma sei possono essere riparati.

« Il capitano Blakely ha costrutto di recente un affusto per cannoni di gran calibro. Figuratevi che due uomini bastano per manovrare un cannone da 600; e che si spara un colpo ogni tre minuti! »

ULTIME NOTIZIE

Nel *Precursore* di Palermo del 1° aprile si legge:

« È stata inviata una lettera di *componenda* al signor direttore della ferrovia, chiedendo una somma di L. 16,000 con la minaccia, in caso d'inadempimento, di devastare le rotaie.

« Ecco a qual punto si vuole giungere da cotesta gente malvagia e, diciamolo pure, borbonica; stantechè con la distruzione e il disordine si cerca di farci disvogliare dell'attualità e ritornare al passato. »

Il *Corriere Siciliano* del 1° aprile scrive:

« Martedì, 28 marzo, la luce (la sola luce) passava attraverso il *tunnel* per la ferrovia in Termini.

« Il primo aprile passeranno i lavoranti.

« Fra 50 giorni si assicura che tutto sarà in pronto.

« In luglio passerà la locomotiva.

« Fra un mese sarà pronto anche il ponte. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 4. Per festeggiare l'anniversario dell'insurrezione del 4 aprile 1860 la città venne imbandierata; il palazzo municipale e i pubblici stabilimenti illuminati.

Parigi, 5. — Corpo legislativo. Continua la discussione sull'indirizzo.

Magnin, Gouin e Picard parlano intorno la questione finanziaria. Nessun incidente notevole. I paragrafi 5, 6 e 7 sono adottati.

Madrid, 4. Venne presentato un progetto di legge che riduce a 100,000 uomini l'effettivo dell'esercito in tempo di pace

Berlino, 5. — Camera dei deputati. — Il ministro della guerra domanda un credito di 19 milioni di talleri per aumentare la marina. Quindi soggiunge: la Prussia ha risolto di mantenere il possesso di Kiel, e perciò il credito richiesto è urgente per acquistare delle fregate corazzate.

Fu stabilito che una Commissione speciale esaminerà il progetto.

Firenze, 5. — Il generale Fanti è morto questa sera alle ore 6.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 5 aprile

	aprile 4	5
Fondi francesi 3 0|0	67 80	67 85
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	95 50	95 50
Consolidati inglesi .	90 3|8	90 5|8
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 65	65 60
Id. id. in liquid. .	— —	— —
Id. id. fine mese .	65 80	65 75
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	813	828
Id. » » italiano	455	—
Id. » » spagnuolo	557	565
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	305
Id. » Lomb.-Venete	553	551
Id. » Austriache	442	443
Id. » Romane	280	282
Obbligaz. » »	218	217

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

5 aprile 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 40	— 65 60	30 apr.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	65 50	— —	— —
Fondi privati				
Cred. mob. it.	— —	— —	— | — 455	30 apr.

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 4 aprile.

Consolidati 5 0|0 in contanti 65 45
Id. 3 0|0 in contanti . . . . . 40 —

Palermo, 4 aprile.

Consolidati 5 0|0 (chiusura) in contanti . 65 45
Id. id. id. fine mese . 65 70
Id. id. id fine prossimo 66 »

Le persone che fanno uso dell'Olio di fegato di merluzzo, sia per sè che pei loro ragazzi, ci saranno grati di far loro conoscere l'opinione del professore Cazenave, medico dell'ospedale *Saint-Louis* di Parigi, riguardo al ***Siroppo di rafano jodato*** di **Grimault**, che lo surroga vantaggiosamente.

« Faccio spesso uso del Siroppo di rafano jodato di Grimault; è questo un medicamento di effetto sicuro e nello stesso tempo dolce e facile a prendersi. Queste condizioni lo rendono prezioso, specialmente per amministrarlo ai ragazzi. Non solo può surrogare l'Olio di fegato di merluzzo, pel quale tante volte si ha una ripugnanza insormontabile; ma lo rimpiazza vantaggiosamente quando, dopo qualche tempo, l'effetto fu incompleto, ed allorchè il malato non si sente più in grado di prenderne. Insomma, è desso un buonissimo agente della medicina tonica e jodata in tutti i casi nei quali occorre di continuare quel genere di cura con alquanta energia. »

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (7)

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso

del farmacista ***Vezu***, *Lione, corso Morand*, 5.

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Stante le eccellenti loro qualità, queste pillole furono ammesse negli spedali di Lione, ove si amministrano esclusivamente.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. Mondo in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

farm. Parigi, 12, rue Culture Ste-Cathérine

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

POLVERE TONICO-DIGESTIVA

del farmacista **Royer** *alla* PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Brusselle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50.**

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi *(rue St-Martin, 225)*. Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE di Laugiane e C. (181, *rue St-Honoré, Paris*)

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.

SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2,50.

LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3,50.

FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1,50; piccolo modello, fr. 1.

CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e per le mani, fr. 2.

POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Da loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3,50

Vendita in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	— Comelli, Gandolfo e Baussola	in *Torino*
Lombardia	— Bertarelli Giuseppe di Tommaso	in *Milano*
Emilia	— Enrico Zarri ditta Barbieri	in *Bologna*
Toscana	— Ermolao di R. Consani	in *Livorno*
Due Sicilie	— D. Mondo, strada Toledo, 205	in *Napoli.*

Agente commissionario per tutta Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

AI MEDICI ED AI MALATI

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e prof. DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Taricco, Torino.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori e amenia dei denti; la boccetta . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariati prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo strumento. . . . 2 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . 2 fr. 75

SPIRITO D'ANICI DENTIFRICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pesso. . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pesso . . . . 1 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ravidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . 1 fr. 60

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con e senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . 1 fr. 30

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'imbianchimento prematuro; il vaso. . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 26 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Avviso di seguito deliberamento

A seguito dell'incanto oggi tenutosi da questa Direzione Generale, conformemente all'Avviso d'Asta 15 marzo ult. sc., l'appalto dei lavori per la costruzione del tronco Codogno-Cremona venne deliberato, dietro l'ottenuto ribasso di L. 18 75 per 0/0 sui prezzi portati dall'elenco annesso al relativo Capitolato.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione del prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificato prescritti col suddetto Avviso, scade con tutto il giorno 11 corrente aprile, dopo cui non verrà più accettata qualsiasi offerta.

Torino, li 3 aprile 1865.

Dalla Direzione generale delle strade ferrate Meridionali.

PEIRANO, DANOVARO e COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

TRATTATO

DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

pel Dott. ULMANN

Ciascuno può curarsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule e globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertelotti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato			***Non affrancato***		
1 Chilogramma	.	L. 17	1 Chilogramma	.	L. 12 —
1/2	»	. » 9	1/2	»	. » 6 —
1/4	»	. » 5	1/4	»	. » 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
« **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:

in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami
in TRIESTE . . . i signori C. L. Chiozza e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di SALES presso VOGHERA

la più jodica delle conosciute

Facsimile del bollo a secco le-gale che è timbrato sulle eti-chette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardasi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici o scrofolosi che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r Ernesto Brugnatelli, e se ne trova in tutte le farmacie e specialmente a Torino presso Bessone Luigi, Depanis, via Nuova — Milano, Erba a Brera; Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula signora **Anna D'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e della cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro D'Amico**, magnetizzatore in Bologna (Italia). — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno L. 4 in francobolli.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 62 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottanachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne.* Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 25, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

ACETO DI TOELETTA

di GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta comune e L. 4 la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. 1 75 l'una e L. 3 50 le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore I. DERZENS, n. 22 *rue de Château d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera Igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone